

Il Settimanale di Latina

redazione@ilsettimanaledilatina.it
fpbc0158@panservice.it

Giornale indipendente

Di Carlo Tatarelli (sabato 13-06-2009)

Il caos si aggiunge al caos dopo la cosiddetta “riforma Gelmini” che coinvolge le scuole inferiori e superiori, queste ultime in particolare con la creazione dei nuovi licei e la sostanziale modifica degli istituti tecnici e professionali.

Come annunciato ai nostri lettori ho raccolto le opinioni in merito del sindacato **Gilda-Unams** in persona del responsabile provinciale **Patrizia Giovannini**, che mi ha accolto nella nuova sede sindacale sita presso il centro commerciale “Morbella”. I telefoni fissi squillano continuamente, così come i telefonini della sindacalista, sintomo di un gran lavoro sindacale, tipico del momento difficile che i lavoratori della scuola attraversano. Le continue modifiche alle norme ed alle procedure esistenti rendono inoltre ancora più complicata la vita dei precari.

Cosa pensa della cosiddetta riforma Gelmini”:

“Credo che non si possa parlare di riforma della scuola in senso stretto- risponde Patrizia- , più che altro si tratta di provvedimenti mirati esclusivamente alla riduzione dei costi per l’istruzione, imposti dal ministro dell’economia e delle finanze. Non a caso le norme sono state inserite nella finanziaria che si occupa esclusivamente di aspetti economici e non didattici. Non si capisce come la riduzione delle ore di lezione possa essere finalizzata al miglioramento dell’offerta formativa.”

Non parliamo allora di riforma ma di nuove norme sui licei e sugli istituti tecnici professionali: cosa può dirci esplicitamente in merito?

“Innanzitutto ci tengo a sottolineare che da un po’ di tempo c’è la tendenza della controparte, ovvero del Governo, a prendere decisioni che coinvolgono migliaia di operatori scolastici senza che ciò venga minimamente concertato. Il tavolo con le organizzazioni sindacali e soprattutto il tavolo tecnico dei regolamenti e del riordino dei licei, e degli istituti tecnici e professionali è quasi insistente. L’accordo Stato-Regioni prevede tavoli di concertazione solo tra gli enti locali”

Cosa ne pensa della flessibilità oraria ampiamente prevista tanto nei futuri licei quanto negli istituti tecnici e professionali?

“Lo scopo sarebbe quello di rafforzare l’autonomia scolastica e si potrebbero prevedere percorsi formativi mirati per le singole istituzioni scolastiche. Ciò in linea di principio è un concetto giusto. Diverso è invece il discorso quando si parla dell’uso effettivo che poi si andrà a fare del monte orario flessibile che raggiunge anche il 30% complessivo delle ore scuola. Il rischio è che si immettano nella scuole, sempre più, consulenti ed esperti esterni che possono mortificare la professionalità specifiche già esistenti all’interno delle scuole, con un aggravio di costi. Ci vogliono dirigenti scolastici oculati e colleghi dei docenti molto attenti a che le buone intenzioni non vengano meno, utilizzando il monte orario della flessibilità per scopi diversi per i quali tale monte orario è stato creato. Ciò potrebbe, inoltre, creare conflittualità all’interno delle singole istituzioni



scolastiche. Tale preoccupazione si aggiunge al fatto che le norme Gelmini, congiunte al pacchetto Brunetta (cosiddette norme antifannulloni) rischiano di concentrare il potere sui dirigenti affossando gli organi collegiali”

A proposito di organi collegiali è prevista la costituzione di una commissione tecnica. Come vede l’istituzione di questo nuovo organo scolastico?

“ E’ prevista l’istituzione di un Comitato tecnico-scientifico, con composizione paritetica di docenti ed esperti, finalizzato a rafforzare il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca scientifica e tecnologica, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo. In altre parole un organismo costituito da rappresentanti degli ordini professionali e degli enti locali. Ancora una volta si tratta di buone intenzioni che sottendono tuttavia il rischio dell’ingerenza della politica all’interno delle singole istituzioni scolastiche. E’ inutile negare che già ci sono contrasti tra i vari enti nella gestione della scuola. Si pensi ad esempio ai contrasti tra provincia e regione, comuni e province, tra i quali spesso è difficile trovare una mediazione. Contrasti che finiscono per rendere difficile tutti gli interventi di cui le scuole necessitano urgentemente da anni. Si pensi ad esempio all’adeguamento delle norme sulla sicurezza degli istituti scolastici.”

In conclusione quali le sue valutazioni sull’intera “riforma”:

”Appare molto incerta e fumosa la configurazione dei “nuovi licei” mentre è assolutamente certo il taglio indiscriminato delle cattedre in particolare delle discipline giuridico-economiche. Si sperimenterà la riforma già dal prossimo anno scolastico in molti istituti scolastici senza che ciò preveda un monitoraggio da parte di una commissione formata da tutti i protagonisti, in primis docenti , ma anche le organizzazioni sindacali. Auspico un serio riesame di tutta questa vicenda che ci ostina chiamare riforma , ma che va annoverata , come già detto, solo come un taglio indiscriminato di spese per l’istruzione e soprattutto per la cultura della legalità. In contrasto con gli obiettivi di Lisbona sulla educazione alla cittadinanza attiva. Molto discutibile è la concentrazione di discipline scientifiche quali la biologia e la chimica, con statuti epistemologici differenziati e rigorosi, in un unico contenitore orario assai ridotto (anche 66 ore all’ anno, in alcuni licei). Che dire poi della “scomparsa dell’informatica , delle codocenze ed il martirio di tanti posti di lavoro per gli Ata?”

Terminata questa intervista ne esco con la convinzione che la cura delle “malattie” della scuola , voluta dalla “riforma Gelmini” rischia di essere peggiore del male, senza contare gli enormi contenziosi che ha già determinato e determinerà.